

## La nuova serie A al lavoro

Dopo una lunga serie di trionfi col Milan e con la nazionale d'Olanda l'attaccante del Milan ha subito al mondiale il primo ko della carriera «Volevo vincere e invece ho fallito. Ma le sconfitte spesso sono più utili delle vittorie». Ora è pronto per una stagione di grosse rivincite

# Van Basten, su la testa

Un mondiale da dimenticare e una platea da riconquistare. «Volevo vincere e invece ho fallito clamorosamente». Ora Marco Van Basten si rituffa nel campionato e nelle coppe alla ricerca di nuovi trionfi e nuova gloria. «Non dobbiamo gridare ai quattro venti quello che dobbiamo fare, non m'interessano i grandi slam sbandierati con le parole perché quello che conta è solamente vincere».

PIER AUGUSTO STAGI

**CARNAGO.** Una maglia gettata a terra, come ultima apparizione sugli schermi del campionato 89/90. Poi il mondiale, l'unica perla mancante nella sua ricca collana di successi. Per Marco Van Basten invece solo una serie di apparizioni scialbe, sotto tono, che lo hanno condotto ad una malinconica uscita dal teatro di Italia '90. Voleva vincere, invece ha fatto la stessa fine di quella sua maglietta scagliata al Bentegodi, finendo in modo grottesco a terra, davanti alla sua gente, ai suoi connazionali, i quali lo hanno accusato di alto tradimento.

Oggi Marco Van Basten, 26 anni, fresco papà di Rebecca, nata proprio nel periodo difficile del mondiale, è pronto a rialzare la testa per risalire la china. Dopo anni di trionfi, in campionato, in Europa, nel mondo, successi che gli sono valsi palloni d'oro e riconoscimenti di ogni tipo, Marco Van Basten ha conosciuto il primo KO della sua brillante carriera. «Per me il mondiale è solo un brutto ricordo - dice l'asso olandese, da pochi giorni tornato al lavoro - Purtroppo il mondiale è capitato proprio nel momento in cui io ero fuori giri e ho potuto fare ben poco per la mia nazionale. Speravo di poter diventare campione del mondo - ha proseguito - sia per l'Olanda, che in un paio di circostanze ci andò molto vicino, ma anche per me, che sarei potuto diventare con quel titolo a tutti gli effetti il giocatore più forte in circolazione, in-

vece...». Il mondiale, un brutto ricordo, un'esperienza tutt'altro che felice, che ha però insegnato qualcosa. «Sacchi ci diceva spesso di non pensare troppo alle vittorie, perché queste servono solo ad arricchire le banche. Spesso sono più utili le sconfitte. Io da questo mondiale ho imparato a capire quanto sia importante vincere, ma soprattutto ho compreso quanto sia difficile. Nel Milan, in questi anni tutto sembrava troppo semplice, troppo bana-

Marco Van Basten in cerca di riscatto dopo il deludente Mondiale con l'Olanda. In basso, un Carnevale ancora in borghese e polemico col ct Vicini



le, invece è frutto di lavoro, di sacrifici, di volontà». Ma nella debacle Olandese, non ritiene che il Milan abbia qualche responsabilità? «Assolutamente no. Dalla finale di Vienna, al raduno con l'Olanda i giorni di riposo sono stati sufficienti. Purtroppo quest'anno non è girato nulla, forse qualcuno aveva l'interesse a tirare a campare... chi lo sa?».

Dal mondiale al campionato. Lo scorso anno un finale di stagione rocambolesco, contraddistinto dalle polemiche e dai sospetti. «Veniva a parte, noi il campionato l'abbiamo perso perché siamo partiti male a differenza del Napoli che non avrà fatto vedere un gran gioco, ma è sempre stato pre-

tro che elevare il tasso tecnico di una squadra che da questo punto di vista non è seconda a nessuno». Cosa ne pensa della decisione presa da Sacchi di partire con Pazzagli titolare? «Era la soluzione da prendere. Lo scorso anno si sono vissute situazioni grottesche che non hanno giovato a nessuno». Gullit torna e il Milan sogna anche se qualche preoccupazione c'è per Rijkaard per il quale si teme un trattamento non particolarmente sportivo... «Io penso che gli sportivi italiani avranno capito la situazione in cui si è venuto a creare Frank. Non si può fischiare un giocatore come lui, sempre corretto in campo e fuori». In verità Rijkaard si rese protagonista di un comportamento corretto anche nella famosa partita di Verona... «Ma in quella occasione eravamo tutti con i nervi tesi. Sentivamo che ci stava sluggendo lo scudetto e la reazione non fu delle più ortodosse».

Gli ultimi pensieri sono per Gullit e i rivali di un Milan, che a sentire Sacchi, parte in seconda fila. «La Juventus sarà la squadra da tenere maggiormente sotto controllo. Ha molti elementi di valore, anche se ha l'handicap di aver cambiato troppo. Vedo bene anche l'Inter, potrà contare sui tre tedeschi che saranno caricati a mille per la conquista del mondiale e su un Trapattoni deciso a vincere. Penso però che il tecnico dovrà scontrarsi ancora con qualche nazionale che pensa di aver vinto già tutto. In seconda fila, assieme a noi mette la Roma, anche se questo torneo lo giocheremo con Gullit un giocatore troppo importante per noi».

È il grande salite? «Lo scorso anno fu un errore gradire ai quattro venti le nostre ambizioni. In questo modo siamo risultati antipatici e nonostante tre successi su cinque siamo stati poco celebrati. Quest'anno è meglio partire senza obiettivi, quelli li troveremo cammin facendo».

Quindi il Napoli, al di là delle monetine, ha davvero meritato il titolo? «Questo è fuori discussione. Quello che mi dispiace è che noi giocatori, ad un certo punto, ci siamo trovati in mezzo a delle polemiche che potevano essere evitate».

Quale Milan vede quest'anno? «Siamo più solidi, soprattutto psicologicamente. Ognuno di noi è uscito dalla stagione scorsa più fortificato e questo non potrà che giovare a tutti. Poi il Milan quest'anno si è arricchito di cinque elementi nuovi che non hanno fatto al-



## La prima uscita: 6-0 al Pinzolo

## La doppietta di Desideri e il Salsano che ti aspetti

DAL NOSTRO INVIATO

**PINZOLO.** Buona la Roma che con le sue assenze importanti e mondiali (Voeller, Berthold, Giannini e Carnevale) finisce per la prima volta nella stagione dentro novanta minuti piuttosto seriosi, utili a Bianchi per capire poche cose ma tutte discretamente importanti. Il Pinzolo sta al gioco, fa da avversario di circostanza e perde 6 a 0. È una partita divertente per come possono esserlo quelle d'estate che cominciano alle 5 di pomeriggio: è calcio piccolo e dolce a momenti. I momenti più belli, quando il pallone finisce tra i piedi di Bruno Conti: un'altra categoria.

Dietro i giocatori di Conti, già in forma, già così pronti a lanciare, a dribblare, a tirare, a tornare e sacrificarsi anche per rincorrere un simpatico giovanotto pieno di buona volontà, la pronata porta altre indicazioni. La prima: Salsano è un ottimo acquisto: non è un giocatore che cambia la squadra nella sua estetica però può trasformarla nella sua sostanza. È piccolo ma tosto nei contrasti. Ha fiato per correre ininterrottamente. Copre le fasce. Si propone, va in raddoppio di marcatura, conosce bene il meccanismo delle sovrapposizioni che portano al cross. Di cross ne ha messi molti. Rizzitelli ha fatto il necessario, probabile che Carnevale e Voeller vadano anche oltre. È una Roma per forza di cose più immaginabile che

reale. Il centro campo senza Giannini è uno spazio con molto podismo (almeno finché c'è fiato e i polpacci non diventano legnosi) e poche idee. Di Mauro fa il consueto, pure prezioso filtro davanti alla difesa. E Desideri invece che il laterale fa l'uomo ovunque con qualche limite e due goal segnati.

La difesa descrive fedelmente le idee di Bianchi. Con un libero: Conti. E con due marcatori centrali: Nela e Tempestilli (leggi Aldair, quando avrà smaltito l'affaticamento che lo costringe al riposo). Sulle fasce, spingendosi dal basso verso l'alto: Carboni a sinistra e Gerolin a destra. Considerando che Gerolin non ha fatto male, ma che il ruolo di terzino destro è promesso a Berthold. Peruzzi non ha compiuto parate e Zinetti, che ha giocato pochi minuti, nemmeno. Bianchi dice che non si aspettava niente di più di quello che ha visto. Fa Ro.

**Roma primo tempo:** Peruzzi; Tempestilli, Carboni; Gerolin, Conti, Nela; Desideri, Di Mauro, Rizzitelli, Salsano, Conti.

**Roma secondo tempo:** Peruzzi (85' Zinetti); Tempestilli, Anastasi; Piacentini, Conti (85' Rossi); Pellegrini S.; Desideri (78' Beretta); Di Mauro (78' Grossi); Rizzitelli, Salsano (72' Giannini C.); Conti (55' Maini). **Retti:** 5' Desideri, 10' Rizzitelli, 11' Di Mauro, 62' Tempestilli, 71' Anastasi, 77' Desideri. **Arbitro:** Ferrari (Trento).

A Pinzolo i giallorossi sono ora a ranghi completi e Voeller promette un campionato con i fiocchi

## Carnevale e la Roma amore a prima vista «Vicini? Un bugiardo»

Da ieri mattina, i campioni del mondo Voeller e Berthold, e i nazionali Giannini e Carnevale, sono nel ritiro della Roma. Il presidente Viola li ha attesi fermo sulla porta dell'albergo e li ha baciati uno a uno. Trenta tifosi a fare cori. Poche le dichiarazioni di un certo senso e solo quelle di Carnevale hanno un peso: «I Mondiali sono stati uno schifo, Vicini è stato scorretto con me».

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONCONI

**PINZOLO.** Immaginate trenta tifosi che gridano, Voeller che saluta e prende sotto braccio Berthold. Il presidente Viola fermo sulla porta dell'albergo pronto a distribuire baci, Giannini con i capelli cortissimi. Venti minuti dopo mezzogiorno, la Roma diventa un po' più Roma, Carnevale tarda ma arriverà per pranzo. La porta dell'ascensore si apre e esce Tempestilli: «Ce se-

mo, eccoli». Grandi abbracci. Fuori, altri cori. La canzoncina sul tedesco che vola. La gente di Pinzolo non si accorge di niente. In piazza s'è sparsa la voce che Mina, forse, sta per scendere da Madonna di Campiglio, e c'è un po' di agitazione.

Prime impressioni: Voeller è tirato, asciutto, Berthold pure. Giannini ha qualcosa sui fianchi, Carnevale davanti, sulla pancia. Tutti molto abbronzati

e molto allegri. Bianchi dice che l'abbronzatura rischia di restare, ma che l'allegria andrà via dopo i primi giri di campo. Ha in mente squarci di preparazione differenziata.

Ci sono le prime chiacchiere. Quello che ha molte ragioni di parlare è Carnevale. Ai mondiali era partito come centravanti titolare della nazionale: ha giocato una partita e mezza. Era scappato: si è sposato con Paola Perego, presentatrice tv. In un mese gli è successo molto di quello che può succedere nella vita di un calciatore.

«A un calciatore possono accadere cose belle e cose brutte. - dice l'attaccante - A me ne è capitata una bellissima: mi sono sposato. E una bruttissima: il mondiale. Se ci ripenso, uno schifo. Quella parolaccia, mentre udivo la sostituzione durante Italia-Stati

Uniti, è stata la causa di tutto. Vicini disse di averlo capito che non era diretta a lui, invece m'ha sbattuto fuori senza dirmi più niente. Io con gli allenatori ho sempre avuto un rapporto di sincerità, Vicini con me è stato bugiardo. Aveva qualcosa contro di me, ma non mi ha mai detto cosa. Per un anno e mezzo mi ha trattato da titolare, poi mi ha mandato in tribuna. Mi consolavo pensando che anche Vielli vi- vesse un momento poco felice. Però poi guardavo la nazionale e vedevo Schillaci fermo davanti alla porta in attesa di fare gol. E pensavo che a me Vicini non aveva mai costruito la squadra intorno, a me Vicini chiedeva un gioco di sacrificio».

Ora può usare la Roma come una buona rivincita. Sa comunque che le rivincite si con-

sumano fredde e che nella vita non si può mai essere sicuri di niente, nemmeno quando si parte titolari. «Vengo qui alla Roma per fare bene ma per fare bene c'è tempo. Io, Voeller e Rizzitelli parliamo alla pari e sarò divertente vedere cosa riusciremo a fare. Sulla carta, il potenziale offensivo di questa Roma è notevole. Sulla carta: bisogna poi vedere sul campo. Trovare schemi e intesa non è mai un fatto istantaneo».

Dice di aver capito tutto entrando nel ristorante. Una specie di spaghettata. «C'è grande euforia, quella che non c'è mai stata al Napoli. Dopo tanti anni passati insieme, quando mi sono sposato, nessuno ha avuto il buon gusto di spedirmi un telegramma di auguri».

Carnevale ha trovato tracce di amicizia. L'abbraccio tra due brave persone che amano

## Chiappucci e Bugno alla coppa Placci



Da Imola a San Marino, 208 chilometri per il meglio del ciclismo italiano e straniero: è la coppa Placci, giunta quest'anno alla quarantesima edizione. Tra i grandi del ciclismo azzurro mancherà soltanto Argentin mentre sicura sarà la partecipazione di Chiappucci (nella foto) e Bugno. Per Chiappucci si tratterà dell'ultima fatica prima di un turno di riposo in occasione del giro d'Umbria «Me lo sono strameritato - ha detto il varesino della Carrera - ora voglio proprio tirare il fiato». Chiappucci partirà con la maglia numero uno e tenterà di ripetere il risultato dello scorso anno quando, proprio nella coppa Placci, ottenne il suo primo successo da protagonista. Dopo questa corsa Chiappucci sarà a San Sebastian in Spagna per la settima prova della Coppa del mondo, dal 13 al 17 agosto sarà in Italia per correre il tritico lombardo, quindi il 19 tornerà all'estero per il campionato di Zurigo.

## Pallavolo Italia in semifinale ai Goodwill

Dopo la vittoria della nazionale italiana di pallavolo sull'Olanda per 3-1 gli azzurri troveranno in semifinale gli Stati Uniti vittoriosi sulla Francia per 3-0. In caso di vittoria la nazionale potrebbe nuovamente trovarsi di fronte a cubani per un altro incontro che risentirebbe del nervosismo che ha caratterizzato il finale di partita Italia-Cuba dei giorni scorsi. Per Julio Velasco però nessuna preoccupazione «Per ora non c'è bisogno di riparare di fatti spiacevoli, lo farò quando, qui o ai mondiali, ritroveremo Cuba sulla nostra strada».

## Rijkaard firma il contratto Milanista fino al 1993

Il belga Michel Demies è diventato il nuovo leader del Giro di Gran Bretagna a conclusione della terza tappa, caratterizzata da un vero e proprio giallo di cui ha fatto le spese Maurizio Fondriest. I primi a fare la loro apparizione sul circuito di Sheffield dopo i 155 km. di corsa sono stati Demies e lo scozzese Millar: la coppia di testa aveva due minuti abbondanti sul gruppo degli inseguitori capeggiati da Fondriest. Nella confusa fase finale è successo che Demies e Millar, invece dei tre giri previsti, ne hanno compiuti quattro. Mentre effettuavano il quarto, sono stati superati da Fondriest che ha tagliato il traguardo a braccia alzate, ritenendo di aver vinto la tappa. Dopo concluse discussioni, i commissari hanno assegnato la vittoria della tappa e il primo in classifica a Demies, con il disappunto di Millar, convinto di aver tagliato per primo il traguardo. Fondriest è finito terzo.

## «Giallo» al Giro di Gran Bretagna: caos all'arrivo Fondriest è terzo

## La Federdolo sospende Canins, Galli e Bonanomi

Bonanomi e Francesca Galli, entrambe componenti del quartetto dei cinquanta chilometri campione del mondo due anni fa sul circuito iridato di Renais. Pomo della discordia le biciclette fornite dalla federazione per la prova della 4x50 e che le atlete si sono rifiutate di adoperare in quanto impregnate con altre case costruttrici. Maria Canins e Francesca Galli ad esempio hanno impegnato con la Cicli Francesco Moser, mentre la Bonanomi con la Cicli Conti. Il settore tecnico nazionale quest'anno aveva pensato bene di mettere a disposizione biciclette omologate (Colnago) per le prove contro il tempo. Decisa la reazione di Moser e Conti che hanno imposto alle loro atlete di disertare i ritiri collegiali, nel quale le atlete erano obbligate a cavalcare le biciclette della discordia.

ALESSANDRA FERRARI

## LO SPORT IN TV

**Raidue.** 17.05 Nuoto: da Milano campionati italiani assoluti; 18.00 Goodwill Games.  
**Raidue.** 18.30 Tg2 Sport sera; 20.15 Tg2 Lo sport; 23.15 Pugilato: Venerdì ring; 0.30 Goodwill Games.  
**Raitre.** 14.30 Tennis: da Sanremo Torneo Alp; 18.20 Rubrica ciclismo Bici & Bike; 18.45 Tg3 Derby.  
**Tmc.** 13.00 Sport news; 13.15 Sport estate: viaggio nei ritiri delle squadre di serie A; Cesena, campionati italiani di nuoto; 23.15 Stasera sport.  
**Capodistria.** 13.45 Tennis: Atp Tour cinegiornale d'attualità (replica); 14.45 Tennis: Torneo Open di Montecarlo '90 (replica); 20.30 Pallavolo: Italia-Giappone (replica); 23.00 Boxe d'estate; 23.30 Golf: Torneo Open USA 1990 (replica); 24.30 Calcio: amichevole Fiorentina-Liverpool (differita).

il calcio e la sincerità sono la prima e migliore immagine che potesse capitargli davanti agli occhi, e gli tornerà utile in quei momenti bui e tristi, quando penserà se è valse veramente la pena partecipare a un mondiale poco sincero per fare la comparsa.

Tempestilli che salta al collo di Voeller, gli tira i baffi, e il tedesco che gli sussurra in un orecchio «maledetto cicogna come stai?», sono lo spettacolo giusto per entrare in una squadra nuova e capire che gente c'è. Carnevale guarda Giannini: «Principe, ma fanno sempre così questi?».

Tra gli abbracci, tra le dichiarazioni poco dolci di Carnevale su Vicini e sulla nazionale, ritagli di discorsi presi in mezzo'ora di grande rumore.

Voeller: «Questa squadra mi piace: la Roma viene dopo la

Giannini: «Intanto, sia chiaro: le scommesse sono uno che le paga. Con Voeller eravamo d'accordo: se la Germania avesse vinto il mondiale, io mi sarei tagliato i capelli. Se a vincere fosse stata invece l'Italia, lui avrebbe tolto capelli e baffi. Ha vinto lui. Ma adesso speriamo di vincere insieme. A occhio, mi sembra un campionato difficile. Certo questa squadra s'è rinforzata, Carnevale lo conosciamo e anche Aldair mi sembra un bravo parecchio».

Berthold: «Sono campione del mondo. Come vi sembra?».